

BELLANOTIZIA

a cura di Antonio Di Lieto

Insegnante di Religione dell' "Istituto Comprensivo Mater Domini" di Catanzaro

Questa è una rielaborazione sulle letture della Messa della

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA (A)

Le letture della Messa sono Parola di Dio: cioè parole con cui Dio ci parla.
Per questo ho pensato di farne questa rielaborazione "in prima persona di Dio"
(come se fossero rivolte "in prima persona", da Dio al lettore).

Il titolo che unifica i passi di questa quarta domenica di Quaresima, secondo me è:

IO TI FACCI O VEDERE !

PRIMA LETTURA (dal primo libro di Samuèle 16,1b.4.6-7.10-13)

Questa lettura è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e ci dice: - Un giorno Io dissi al profeta Samuèle: "Prendi con te l'olio santo e parti: ed Io TI FARO' VEDERE chi dovrai ungere come nuovo re d'Israele. Devi andare a Betlemme, nella casa di un pastore di nome Ièsse: perché ho scelto proprio uno dei suoi figli, un pastore, come re!". Samuele obbedì: ed andò a Betlemme nella casa di Ièsse. Appena entrato subito notò uno dei suoi figli, di nome Eliab, e pensò: "E' alto e muscoloso: sicuramente sarà lui!". Ma Io dissi al profeta (quello che dico anche a te): "Non lasciarti ingannare dall'aspetto fisico. Guarda al di là delle apparenze, perché Io nell'uomo non VEDO l'esteriorità: ma il cuore!". Allora Iesse presentò al profeta Samuele gli altri suoi figli. Ma Io gli dissi: "No, Io non ho scelto nessuno di questi!".

Alla fine il profeta Samuele chiese a Ièsse: "Sono tutti qui i tuoi figli: o ne manca qualcuno?". Ièsse rispose: "Manca solo il più piccolo, Davide: che è nei campi a pascolare il gregge!". Il profeta Samuele disse: "Fallo venire: perché io non posso mettermi a tavola, se prima non l'ho conosciuto". Il padre lo mandò subito a chiamare: e Davide venne. Era basso di statura, ma aveva un aspetto molto gradevole: capelli rossi ed occhi belli, dai quali traspariva un grande cuore. Io allora dissi al profeta Samuele: "Eccolo, è lui il pastore che ho scelto come re del mio popolo: consacralo subito!". Samuèle allora prese l'olio santo ed unse re Davide: davanti ai suoi fratelli. E da quel momento il Mio Spirito, fece irruzione dentro di lui!".

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 22,2-6)

Questo salmo è stato scritto dal re Davide, ma è anche Parola di Dio. Quindi è Dio che ti parla e - per bocca di Davide (il pastore diventato re) - ti dice: "Io sono il tuo Pastore: e tu la Mia pecorella. Io non ti faccio mancare niente: ti faccio sdraiare sull'erba fresca, ti porto a bere dove il fiume è tranquillo, ti dò coraggio quando sei impaurito. Ti guido per il sentiero giusto: senza mai abbandonarti. Anche se dovessi perderti nel bosco, Io sono con te: quindi non avere paura. Anche se ti ritrovassi in una valle buia, Io sto al tuo fianco e TI FACCI O VEDERE: il Mio bastone ti guida e ti dà sicurezza. Io ti nutro e ti sazio: sotto gli occhi dei lupi che vorrebbero sbranarti. Io ti lavo e ti profumo: riempiendo il tuo bicchiere fino all'orlo. Sì, la Mia bontà ed il Mio amore ti saranno sempre vicini: per questo non smettere mai di venire nella Mia casa, per tutti i giorni della tua vita!".

SECONDA LETTURA (dalla lettera di Paolo ai cristiani di Efeso 5,8-14)

Questa lettera è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e - per bocca di Paolo - ci dice: "Ama gli altri come fratelli. E ricorda che anche se un tempo eri "buio", ora sei "luce": perché Io ti ho illuminato. Vivi quindi da vero figlio della luce: con giustizia, verità e bontà. Perché sono questi, i frutti della luce. Cerca sempre di capire cosa piace a Me: e fallo. Non partecipare alle azioni che si compiono al buio: perché esse non portano a nessun frutto buono. Anzi, condannale apertamente. Le cose che si fanno di nascosto infatti, rendono la vita buia: tanto che si prova vergogna anche solo a raccontarle. Le cose che invece si fanno apertamente, alla luce del sole, illuminano la vita. Per questo si dice: «Tu che dormi, svegliati dal buio. Risorgi dalla morte: e Cristo ti illuminerà». TI FARÀ VEDERE la luce !".

VANGELO (Giovanni 9,1-41)

Questo vangelo è Parola di Dio. Quindi è Gesù che ci parla e ci dice: “Un giorno passando, vidi un uomo cieco fin dalla nascita. I Miei discepoli mi chiesero: “Maestro, se quest’uomo è nato cieco, quale peccato deve scontare? Forse quello dei suoi genitori?”. Io risposi: “Non deve scontare nessun peccato, né suo né dei suoi genitori: è cieco affinché si possano manifestare in lui le meravigliose opere di Dio. Noi infatti dobbiamo sempre compiere le opere di Dio, finché abbiamo la Sua luce: perché quando poi viene il buio, non potremo più compierle. Ora vi farò VEDERE perché sono venuto sulla terra: per illuminarla con la Mia luce!”. Detto questo, mescolai un pò della mia saliva con della terra: facendo del fango. Lo spalmai sugli occhi del cieco e gli dissi: “Và a lavarti nella piscina sacra di Siloe!” (“Siloe” significa “Inviato del Signore”). Quello andò, si lavò: e tornò che CI VEDEVA.

Quell’uomo faceva il mendicante, molti allora vedendolo guarito dicevano: “Ma non è lui quel cieco che stava sempre seduto a chiedere l’elemosina?”. Alcuni rispondevano: “Sì, è lui”. Altri invece dicevano: “No, non è possibile: sarà uno che gli assomiglia!”. Ma lui affermava: “No, no: sono proprio io!”. Quelli allora gli chiedevano: “Ma come hai fatto a riacquistare la vista?”. E lui diceva: “Un certo Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: «Va alla piscina sacra di Siloe: e lavati!». Io sono andato, mi sono lavato: e sono tornato che CI VEDEVO!”. Quelli allora gli dicevano: “Ma questo Gesù, ora dov’è?”. E lui: “Non lo so”.

Questa guarigione era avvenuta di sabato: il giorno in cui - secondo la legge religiosa dell’epoca - ogni attività era considerata peccato grave. Per verificare allora se - guarendo un malato di sabato - realmente avessi commesso una così grave violazione, i farisei convocarono il cieco per chiedergli come avesse riacquisito la vista. E lui raccontò: “Gesù mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato: ed ora CI VEDO!”.

Alcuni farisei allora dicevano: "Avete visto? Questo Gesù è un peccatore: perchè ha trasgredito la legge del sabato!". Ma altri farisei obiettavano: "E come può un peccatore, ridare la vista ad un uomo che era cieco fin dalla nascita?". Insomma tra loro c’era dissenso: non riuscivano a VEDERE la verità. Chiesero allora al cieco: “E tu che ne dici? Gesù è un peccatore o un profeta?”. E lui affermò con coraggio: “Non ho dubbi: è un profeta!”.

I giudèi allora cominciarono a pensare, che quell’uomo forse non era cieco dalla nascita. Convocarono allora i suoi genitori e chiesero loro: “Questo è vostro figlio? Veramente è nato cieco? E se è così, come mai ora ci vede?”. Quelli risposero: “Noi sappiamo solo che questo è nostro figlio e che veramente è nato cieco: ma come mai ora ci vede, non lo sappiamo. Non sappiamo chi è stato a guarirlo: nostro figlio è grande, chiedetelo a lui!”. Dissero così, perché avevano paura dei giudèi: questi ultimi infatti avevano stabilito che se qualcuno avesse riconosciuto Me come il Cristo, sarebbe stato espulso dalla sinagoga. Per questo i genitori del cieco dissero: “Non sappiamo chi è stato a guarirlo: è grande, chiedetelo a lui!”.

Quindi chiamarono il cieco e gli chiesero di nuovo: “Devi dire la verità di fronte a Dio: perché noi lo sappiamo che Gesù è un peccatore!”. Quello rispose: “Se sia un peccatore non lo so. Una cosa però la so e come: ero cieco ed ora CI VEDO!”. Ma quelli insistevano dicendo: “Confessa! Dicci come ha fatto ad aprirti gli occhi!”. E quello: “Ma io ve l’ho già detto: perché volete che ve lo racconti di nuovo? Forse volete diventare anche voi suoi discepoli?”. Quelli allora insultandolo risposero: “Suo discepolo sarai tu! Noi siamo discepoli solo di Mosè! Che Dio ha parlato a Mosè infatti, ne siamo certi: ma se questo Gesù è stato mandato da Dio, non lo sappiamo!”.

Il cieco allora osservò: “Scusate, ma c’è una cosa che io non capisco: voi dite di non sapere se è stato mandato da Dio, ma intanto io ora CI VEDO. Ora, voi m’insegnate che Dio non ascolta i peccatori: ma solo quelli che Lo amano e fanno la Sua volontà. E da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che qualcuno, sia riuscito ad aprire gli occhi ad un uomo cieco fin dalla nascita. Io credo che se Gesù non fosse stato mandato da Dio, non sarebbe mai riuscito a fare una cosa del genere!”. Quelli allora arrabbiati gli dissero: “Proprio tu che sei pieno di peccati fin dalla nascita, vuoi insegnare a noi le cose di Dio?”. E lo cacciarono fuori, in malo modo.

Io venni a sapere che lo avevano cacciato fuori, allora andai da lui e consolandolo gli dissi: “Tu credi nel Figlio di Dio?”. Quello rispose: “Fammelo VEDERE Signore: ed io crederò in Lui!”. Gli dissi: “Lo stai già VEDENDO: sono io che parlo qui con te!”. E quello disse: “Credo in Te, Signore!”. E si inginocchiò davanti a Me: adorandomi.

Dissi allora: “Io sono venuto in questo mondo per metterlo di fronte alla verità. Molti ciechi la VEDRANNO: molti di quelli che hanno gli occhi invece, non la VEDRANNO e si comporteranno da ciechi!”. Alcuni farisei mi sentirono ed esclamarono indignati: “Vorresti dire che noi siamo ciechi?”. Io allora conclusi: “Se foste ciechi, non avreste alcuna colpa. Ma siccome dite presuntuosamente: «Noi sì che VEDIAMO!», allora siete veramente ciechi: perché non volete VEDERE !”-



TABELLA DI CONFRONTO

sulle letture della Messa della
QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Ed il titolo della Messa, che unifica tutte le letture, secondo me è:

“ IO TI FACCIO VEDERE ! “

La tabella serve ad operare un confronto tra le mie rielaborazioni personali (colonna di destra) ed i testi biblici originali (colonna di sinistra).

<u>TESTI ORIGINALI</u>	<u>RIELABORAZIONI MIE</u>
<p><u>PRIMA LETTURA</u> (dal primo libro di Samuèle 16.1b.4.6-7.10-13)</p> <p><i>In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re».</i></p> <p><i>Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».</i></p> <p><i>Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui».</i></p> <p><i>Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.</i></p> <p><i>Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.</i></p>	<p><u>PRIMA LETTURA</u> (dal primo libro di Samuèle 16.1b.4.6-7.10-13)</p> <p><i>Questa lettura è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e ci dice:</i></p> <p><i>- Un giorno Io dissi al profeta Samuèle: "Prendi con te l'olio santo e parti: ed Io TI FARO' VEDERE chi dovrai ungere come nuovo re d'Israele. Devi andare a Betlemme, nella casa di un pastore di nome Iesse: perché ho scelto proprio uno dei suoi figli, un pastore, come re!".</i></p> <p><i>Samuele obbedì: ed andò a Betlemme nella casa di Iesse. Appena entrato subito notò uno dei suoi figli, di nome Eliab, e pensò: "E' alto e muscoloso: sicuramente sarà lui!". Ma Io dissi al profeta (quello che dico anche a te): "Non lasciarti ingannare dall'aspetto fisico. Guarda al di là delle apparenze, perché Io nell'uomo non VEDO l'esteriorità: ma il cuore!".</i></p> <p><i>Allora Iesse presentò al profeta Samuele gli altri suoi figli. Ma Io gli dissi: "No, Io non ho scelto nessuno di questi!". Alla fine il profeta Samuele chiese a Iesse: "Sono tutti qui i tuoi figli: o ne manca qualcuno?". Iesse rispose: "Manca solo il più piccolo, Davide: che è nei campi a pascolare il gregge!". Il profeta Samuele disse: "Fallo venire: perché io non posso mettermi a tavola, se prima non l'ho conosciuto".</i></p> <p><i>Il padre lo mandò subito a chiamare: e Davide venne. Era basso di statura, ma aveva un aspetto molto gradevole: capelli rossi ed occhi belli, dai quali traspariva un grande cuore.</i></p> <p><i>Io allora dissi al profeta Samuele: "Eccolo, è lui il pastore che ho scelto come re del mio popolo: consacrato subito!". Samuèle allora prese l'olio santo ed unse re Davide: davanti ai suoi fratelli. E da quel momento il Mio Spirito, fece irruzione dentro di lui!".</i></p>
<p><u>SALMO RESPONSORIALE</u> (Salmo 22,2-6)</p> <p><i>Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.</i></p> <p><i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.</i></p>	<p><u>SALMO RESPONSORIALE</u> (Salmo 22,2-6)</p> <p><i>Questo salmo è stato scritto dal re Davide, ma è anche Parola di Dio. Quindi è Dio che ti parla e - per bocca di Davide (il pastore diventato re) - ti dice:</i></p> <p><i>"Io sono il tuo Pastore: e tu la Mia pecorella. Io non ti faccio mancare niente: ti faccio sdraiare sull'erba fresca, ti porto a bere dove il fiume è tranquillo, ti dò coraggio quando sei impaurito.</i></p>

<p><i>Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.</i></p> <p><i>Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.</i></p> <p><i>Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.</i></p>	<p><i>Ti guido per il sentiero giusto: senza mai abbandonarti. Anche se dovessi perderti nel bosco, Io sono con te: quindi non avere paura. Anche se ti ritrovassi in una valle buia, Io sto al tuo fianco e TI FACCIO VEDERE: il Mio bastone ti guida e ti dà sicurezza.</i></p> <p><i>Io ti nutro e ti sazio: sotto gli occhi dei lupi che vorrebbero sbranarti. Io ti lavo e ti profumo: riempiendo il tuo bicchiere fino all'orlo.</i></p> <p><i>Sì, la Mia bontà ed il Mio amore ti saranno sempre vicini: per questo non smettere mai di venire nella Mia casa, per tutti i giorni della tua vita!"</i></p>
<p><u>SECONDA LETTURA (dalla lettera di Paolo ai cristiani di Efeso 5,8-14)</u></p> <p><i>Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.</i></p> <p><i>Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.</i></p> <p><i>Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce.</i></p> <p><i>Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».</i></p>	<p><u>SECONDA LETTURA (dalla lettera di Paolo ai cristiani di Efeso 5,8-14)</u></p> <p><i>Questa lettera è Parola di Dio. Quindi è Dio che ci parla e - per bocca di Paolo - ci dice:</i></p> <p><i>“Ama gli altri come fratelli. E ricorda che anche se un tempo eri “buio”, ora sei “luce”: perché Io ti ho illuminato. Vivi quindi da vero figlio della luce: con giustizia, verità e bontà. Perché sono questi, i frutti della luce.</i></p> <p><i>Cerca sempre di capire cosa piace a Me: e fallo. Non partecipare alle azioni che si compiono al buio: perché esse non portano a nessun frutto buono. Anzi, condannale apertamente.</i></p> <p><i>Le cose che si fanno di nascosto infatti, rendono la vita buia: tanto che si prova vergogna anche solo a raccontarle. Le cose che invece si fanno apertamente, alla luce del sole, illuminano la vita.</i></p> <p><i>Per questo si dice: «Tu che dormi, svegliati dal buio. Risorgi dalla morte: e Cristo ti illuminerà».</i></p> <p><i>TI FARÀ VEDERE la luce !”.</i></p>
<p><u>VANGELO (Giovanni 9,1-41)</u></p> <p><i>In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita</i></p> <p><i>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».</i> Rispose Gesù: <i>«Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo,</i></p> <p><i>sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.</i></p>	<p><u>VANGELO (Giovanni 9,1-41)</u></p> <p><i>Questo vangelo è Parola di Dio. Quindi è Gesù che ci parla e ci dice:</i></p> <p><i>“Un giorno passando, vidi un uomo cieco fin dalla nascita.</i></p> <p><i>I Miei discepoli mi chiesero: “Maestro, se quest'uomo è nato cieco, quale peccato deve scontare? Forse quello dei suoi genitori?”. Io risposi: “Non deve scontare nessun peccato, né suo né dei suoi genitori: è cieco affinché si possano manifestare in lui le meravigliose opere di Dio. Noi infatti dobbiamo sempre compiere le opere di Dio, finché abbiamo la Sua luce: perché quando poi viene il buio, non potremo più compierle. Ora vi farò VEDERE perché sono venuto sulla terra: per illuminarla con la Mia luce!”.</i> Detto questo,</p> <p><i>mescolai un pò della mia saliva con della terra: facendo del fango. Lo spalmai sugli occhi del cieco e gli dissi: “Va' a lavarti nella piscina sacra di Siloe!” (“Siloe” significa “Inviato del Signore”). Quello andò, si lavò: e tornò che CI VEDEVA.</i></p>

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé».

Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».

Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che

Quell'uomo faceva il mendicante, molti allora vedendolo guarito dicevano: "Ma non è lui quel cieco che stava sempre seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni rispondevano: "Sì, è lui". Altri invece dicevano: "No, non è possibile: sarà uno che gli assomiglia!". Ma lui affermava: "No, no: sono proprio io!".

Quelli allora gli chiedevano: "Ma come hai fatto a riacquistare la vista?". E lui diceva: "Un certo Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: «Va alla piscina sacra di Siloe; e lavati!». Io sono andato, mi sono lavato: e sono tornato che CI VEDEVO!". Quelli allora gli dicevano: "Ma questo Gesù, ora dov'è?". E lui: "Non lo so".

Questa guarigione era avvenuta di sabato: il giorno in cui - secondo la legge religiosa dell'epoca - ogni attività era considerata peccato grave. Per verificare allora se - guardando un malato di sabato - realmente avessi commesso una così grave violazione, i farisei convocarono il cieco per chiedergli come avesse riacquisito la vista. E lui raccontò: "Gesù mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato: ed ora CI VEDO!".

Alcuni farisei allora dicevano: "Avete visto? Questo Gesù è un peccatore: perché ha trasgredito la legge del sabato!". Ma altri farisei obiettavano: "E come può un peccatore, ridare la vista ad un uomo che era cieco fin dalla nascita?". Insomma tra loro c'era dissenso: non riuscivano a VEDERE la verità.

Chiesero allora al cieco: "E tu che ne dici? Gesù è un peccatore o un profeta?". E lui affermò con coraggio: "Non ho dubbi: è un profeta!".

I giudei allora cominciarono a pensare, che quell'uomo forse non era cieco dalla nascita. Convocarono allora i suoi genitori e chiesero loro: "Questo è vostro figlio? Veramente è nato cieco? E se è così, come mai ora ci vede?". Quelli risposero: "Noi sappiamo solo che questo è nostro figlio e che veramente è nato cieco: ma come mai ora ci vede, non lo sappiamo. Non sappiamo chi è stato a guarirlo: nostro figlio è grande, chiedetelo a lui!".

Dissero così, perché avevano paura dei giudei: questi ultimi infatti avevano stabilito che se qualcuno avesse riconosciuto Me come il Cristo, sarebbe stato espulso dalla sinagoga. Per questo i genitori del cieco dissero: "Non sappiamo chi è stato a guarirlo: è grande, chiedetelo a lui!".

Quindi chiamarono il cieco e gli chiesero di nuovo: "Devi dire la verità di fronte a Dio: perché noi lo sappiamo che Gesù è un peccatore!". Quello rispose: "Se sia un peccatore non lo so. Una cosa però la so e come: ero cieco ed ora CI VEDO!".

Ma quelli insistevano dicendo: "Confessa! Dicci come ha fatto ad aprirti gli occhi!". E quello: "Ma io ve l'ho già detto: perché volete che ve lo racconti di nuovo? Forse volete diventare anche voi suoi discepoli?".

Quelli allora insultandolo risposero: "Suo discepolo sarai tu! Noi siamo discepoli solo di Mosè! Che Dio ha parlato a Mosè infatti, ne siamo certi: ma se questo Gesù è stato mandato da Dio, non lo sappiamo!".

Il cieco allora osservò: "Scusate, ma c'è una cosa che io

voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

non capisco: voi dite di non sapere se è stato mandato da Dio, ma intanto io ora CI VEDO. Ora, voi m'insegnate che Dio non ascolta i peccatori: ma solo quelli che Lo amano e fanno la Sua volontà. E da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che qualcuno, sia riuscito ad aprire gli occhi ad un uomo cieco fin dalla nascita. Io credo che se Gesù non fosse stato mandato da Dio, non sarebbe mai riuscito a fare una cosa del genere!».

Quelli allora arrabbiati gli dissero: "Proprio tu che sei pieno di peccati fin dalla nascita, vuoi insegnare a noi le cose di Dio?". E lo cacciarono fuori, in malo modo.

Io venni a sapere che lo avevano cacciato fuori, allora andai da lui e consolandolo gli dissi: "Tu credi nel Figlio di Dio?". Quello rispose: "Fammelo VEDERE Signore: ed io crederò in Lui!". Gli dissi: "Lo stai già VEDENDO: sono io che parlo qui con te!". E quello disse: "Credo in Te, Signore!". E si inginocchiò davanti a Me: adorandomi.

Dissi allora: "Io sono venuto in questo mondo per metterlo di fronte alla verità. Molti ciechi la VEDRANNO: molti di quelli che hanno gli occhi invece, non la VEDRANNO e si comporteranno da ciechi!".

Alcuni farisei mi sentirono ed esclamarono indignati: "Vorresti dire che noi siamo ciechi?". Io allora conclusi: "Se foste ciechi, non avreste alcuna colpa. Ma siccome dite presuntuosamente: «Noi sì che VEDIAMO!», allora siete veramente ciechi:

perché non volete VEDERE !"-.